

INTERVENTO DEL PRESIDENTE MICHELE CAPASSO AL BOARD OF GOVERNORS DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

*Napoli, 29 ottobre 2014*

Signore e Signori Membri del Board of Governors della Fondazione Anna Lindh,

Vi rinnovo il benvenuto in questa Sala, titolata proprio ad “Anna Lindh” quale segno di riconoscimento per la sua azione politica e culturale.

Qui si è riunito per la prima volta il Consiglio Consultivo nel settembre 2008, ieri i Capofila delle Reti Nazionali ed oggi voi: “amministratori” del dialogo e della pace che, con la vostra presenza, completate questa speciale inaugurazione.

In 25 anni tra queste mura abbiamo costruito un luogo per l’incontro tra Capi di Stato e di Governo, Premi Nobel ed esponenti delle istituzioni internazionali e della Società Civile.

Oggi celebriamo 25 anni della Fondazione Mediterraneo e 10 della nostra Fondazione Anna Lindh: sottolineo “nostra” perché in questa sala nacque nel 2001 – per iniziativa di Italia e Spagna – l’idea di costituire tale organismo e proprio qui, alla vigilia della Conferenza Ministeriale del 2003, fu definito l’assetto della futura “Fondazione euromediterranea per il Dialogo tra le Culture” successivamente titolata al compianto ministro Anna Lindh.

Il dialogo interculturale si costruisce attraverso luoghi, mezzi e strumenti e, in questo senso, questa casa per me “architetto della pace” ha voluto essere un luogo per superare il vuoto dell’ignoranza e creare occasioni d’incontro e di dialogo: per vincere un Mediterraneo basato sulla divisione, sul conflitto tra me e te, tra noi e loro, e creare un territorio condiviso di pace, prosperità e speranza per il futuro.

Giovani, donne, militanti, rifugiati hanno trovato e trovano qui accoglienza per costruire insieme un Mediterraneo condiviso

Sono 25 anni che la Fondazione Mediterraneo lavora agendo nella Fondazione Anna Lindh, nella Piattaforma della Società Civile, in reti di reti e producendo progetti multilaterali ed azioni puntuali apprezzate per i risultati concreti conseguiti.

Oggi l’occasione di questo incontro è di mettere nuovamente a disposizione della Fondazione Anna Lindh, questo riconosciuto patrimonio di esperienze, conoscenze e speranza.

Il Mediterraneo non è immobile nel tempo: sempre nuovi conflitti e nuove divisioni, così come nuove speranze e progettualità, ci chiedono di comprendere ciò che accade, di incontrarci per dialogare e agire: soprattutto agire, in questo momento difficile, dove la tragedia busa ogni giorno alla porta della nostra umanità, del nostro cuore, della nostra intelligenza.

Non siamo ancora capaci di riconoscere nell’altro il nostro volto.

Non sappiamo farci interpellare dagli esclusi dal mondo del lavoro, dai tanti giovani che continuano a mettersi fuori gioco. Non sappiamo più commuoverci davanti a milioni di bambini che muoiono per fame, a quelli resi soldato o oggetto di piacere.

Restiamo indifferenti davanti a chi continua ad essere ucciso per la propria fede e per i propri ideali, non siamo capaci di contrastare chi continua ad alimentare senza scrupoli il mercato delle armi e del terrorismo.

In un mondo così è difficile sperare.

La misura è uscita di misura, ma l'oggi è ancora nelle nostre mani e quello che non è stato può essere.

Dipende da noi, ed oggi da voi: in questo momento storico difficile, bisogna essere in grado di "osare", per il bene dell'umanità.

Il patrimonio su cui è fondata questa casa che ha avuto il piacere di accogliere in questi giorni tutti voi è basato su un lavoro costante, su sacrifici personali, su competenza e tenacia e soprattutto – sulla credibilità internazionale costruita giorno dopo giorno.

Mettiamo a disposizione questo patrimonio, con Amore, per il nuovo presidente che tra poco eleggerete, per il futuro nuovo direttore generale ma – soprattutto – per le progettualità future della ALF.

Questa sede potrebbe realizzare per l'ALF un effettivo lavoro di costruzione della conoscenza, attraverso un centro di studi e documentazione della Società Civile euro mediterranea – già in gran parte esistente; potrebbe ospitare la sede del Consiglio Consultivo, auspicando un suo più intenso coinvolgimento sulla scena mediterranea contemporanea e sulla scia del Gruppo di Saggi di Prodi che ha dettato le linee guida della Fondazione Anna Lindh: una revisione dei membri, limitando la turnazione e lasciando dei "saggi" permanenti (Azoulay, Prodi, chi vi parla) assicurerebbe maggiore credibilità, rispetto a questo organismo che in maniera indipendente dovrebbe dare indicazioni alla dirigenza ALF proprio nei momenti di grande difficoltà.

Questo ruolo un po' speciale della Fondazione Mediterraneo nella Fondazione Anna Lindh non nasce solo dalla nostra buona volontà: nella Conferenza Ministeriale di Dublino del 2004 vi fu una specifica indicazione, e nel 2003 con l'accordo sottoscritto con Suzanne Mubarak ed il direttore della Biblioteca Alessandrina fu concordato che la forza della futura Fondazione Anna Lindh trovava compimento proprio attraverso due luoghi, Alessandria e Napoli, e due istituzioni: la Biblioteca Alessandrina e la Fondazione Mediterraneo con questa Casa: tutto ciò fu poi svilito da incomprensibili alchimie diplomatiche.

Come a voi noto sono tra i "fondatori" della Fondazione Anna Lindh e, con orgoglio, posso affermare di aver partecipato – caso raro – a tutti, proprio tutti gli incontri, i forum, le conferenze come molti tra voi possono testimoniare: anche quando mia moglie Rita, che con me ha condiviso questa non facile dedizione alla pace e al dialogo, è morta ancora giovane, non ho esitato a rendermi in Egitto pochi giorni dopo per la riunione dei Capifila.

Questa particolare condizione mi rende testimone unico, un po' la memoria storica della Fondazione Anna Lindh, e al tempo stesso analista critico – nel senso costruttivo del termine – sulle criticità di questa unica istituzione euro mediterranea che oggi richiedono adattamenti ai mutati scenari geopolitici ed alle grandi emergenze presenti, soprattutto: giovani, migrazioni, ecc.

Su questo mi riservo, anche a nome della Rete italiana, di inviare a voi ed alla nuova dirigenza un dettagliato analitico rapporto.

Proprio in un momento difficile qual è quello attuale, è assurdo constatare quanto sia più facile “prendere” che “dare”.

Oltre 20,000 giovani di 23 Paesi che abbiamo riunito a Napoli lo scorso 4 ottobre, hanno chiesto alla nostra coscienza di non disperdere risorse e speranze.

Sono convinto che saprete trovare con equilibrio le modalità per accettare questa offerta che potrà contribuire a moltiplicare i grandi risultati raggiunti dall'ALF grazie a voi, al direttore Claret ed al Presidente Azoulay al quale consegniamo oggi, proprio davanti a Voi tutti, il prestigioso titolo di “Portatore di Pace”.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buon lavoro.